CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXII - NUMERO 22 - TRAPANI, 18 GIUGNO 1980 — UNA COPIA LIRE TRECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt. 5, 37

L'Europa ha un anno

Nel primo anniversario dell'elezione del Parlamento europeo si può tracciare un bilancio del lavoro compiuto e delle prospettive per l'immediato futuro. E' facile fare del pessimismo sulle istituzioni europee. E' di moda. Ma è altrettanto facile ignorare le difficoltà nelle quali inevitabilmente si dibattono istituzioni nuove che non hanno precedenti nella storia dell'Europa.

Non mancano le dure critiche allo scadente funzionamento dei Parlamenti nazionali e ciò dovrebbe indurre ad una maggiore comprensione per un Parlamento che, essendo internazionale, deve affrontare difficoltà determinate dallo scontro non solo di interessi dei partiti ma anche di interesse degli Stati.

Il bilancio ha molte partite positive.

Il primo Parlamento dell'Europa democratica, nato un anno fa, non ha precedenti nella storia europea, perché anche il sedicente Parlamento che lo ha preceduto era un assemblea non elettiva, quindi non direttamente rappresentativa dei popoli d'Europa.

Nelle elezioni del giugno '79 si è riusciti ad ottenere che 111 milioni di europei si recassero alle urne in nove nazioni.

Un altro punto positivo è stato il successo dei partiti democristiani. Mentre alla vigilia si parlava dell'«Europa socialista» che doveva essere presieduta da Brandt, dando con ciò per scontato il primato europeo del partito socialista, il risultato ha deluso le sinistre europee.

La DC, malgrado che non si presentasse in due Paesi (Gran Bretagna e Danimarca), ha ottenuto globalmente 32,8 milioni di suffragi cioè il 29,6 per cento degli elettori. Invece i partiti socialisti riuniti hanno raggiunto solo 29 milioni e 500 mila voti, cioè il 26,6 per cento di voti, realizzando qualche seggio in più solo in ragione della diversità di leggi elettorali che favoriranno le sinistre.

La DC ottenne 3 milioni e 500 mila in più rispetto ai socialisti pari al 3 per cento dell'elettorato.

Il plotone di 107 deputati democristiani prese subito posizione al centro dello schieramento politico divenendo forza determinante delle principali decisioni. La sinistra socialcomunista e la destra liberalconservatrice non sono in grado da sole di realizzare una maggioranza senza ricorrere alla DC. Da ciò la grande responsabilità del partito di centro.

Fin dal primo momento, per la stessa elezione della Presidente, si ebbe un'intesa fra DC, liberali e conservatori.

Questa maggioranza si consolidò in tutte le successive e principali votazioni contrastando in maniera decisiva le proposte dello sparuto gruppo comunista e affrontando efficacemente il sabotaggio professionale dei radicali divenuti — secondo il loro costume — una nota di colore del Parlamento internazionale, e quindi graditi a quella stampa che si interessa delle macchie di colore.

Se si vuole ricordare, con poche parole, alcune partite attive della prima annata non si può dimenticare.

1) *Presa di posizione contro il bilancio presentato dalla Commissione di Bruxelles.* Un Parlamento che non ha ancora adeguati poteri legislativi, per la prima volta è riuscito a far spuntare la sua volontà nella materia del bilancio che condiziona tutta la politica della Comunità. Non era piccola cosa, e ci vollero mesi di trattative durante i quali gli organismi parlamentari dimostrarono la loro capacità di resistenza.

2) *La presa di posizione sul conflitto dell'Iran.* Malgrado si trattasse di un conflitto extraeuropeo, e malgrado l'ostilità comunista, il Parlamento europeo non solo condannò il crimine di Teheran, ma pure prese una decisione di capitale importanza: le sanzioni economiche da parte di tutte le nove potenze della Comunità. Caso senza precedenti, che allarga le prospettive comunitarie in difesa dei diritti oppressi.

3) *Presa di posizione sui problemi della sicurezza.* E' stata condannata l'aggressione dell'Afghanistan. Malgrado l'opposizione comunista ad ogni iniziativa europea in materia di difesa (che si vorrebbe esclusa dai compiti della Comunità), il Parlamento europeo ha preso iniziativa, ad opera dei parlamentari DC (Fergusson e D'Ormesson), sia sui problemi dell'industria degli armamenti, sia sui problemi della sicurezza delle nazioni aggredite. Ne la demagogia del

GUIDO GONELLA
Vice Presidente Parlamento Europeo

(segue in ultima)

Nuovo arciprete a Petralia Soprana

Domenica prossima Monsignor Calogero La Placa riceverà da S. E. Mons. Catarinicchia, Vescovo Ausiliare di Palermo, il possesso canonico della Chiesa Madre.

Al nuovo Arciprete le nostre vivissime felicitazioni e gli auguri di feconda attività apostolica.

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

CANTÙ

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

A Palermo, in un Convegno su «mafia e violenza»

Scoperta all'Università una lapide in memoria di Piersanti Mattarella

Hanno relazionato al Convegno il Presidente della Camera, il prof. Ventura, il prof. Lipari, il prof. Musco e il Sottosegretario alla P. I. on. Armato

Con lo scoprimento di una lapide in memoria di Piersanti Mattarella nella facoltà di giurisprudenza della nostra Università «che fu il campo del suo primo operare» e con un convegno di studi su «L'Università per la democrazia contro la violenza politica e mafiosa», le tre università siciliane hanno inteso onorare la memoria del Presidente della Regione trucidato lo scorso gennaio e portare un notevole contributo all'approfondimento storico e culturale del fenomeno della violenza sia essa mafiosa che politica.

Al convegno hanno partecipato docenti, uomini di cultura, politici ed Autorità tra le quali il Presidente della Camera Nilde Jotti che ha tenuto la prima relazione. Il rettore dell'Università di Palermo prof. La Grutta, aprendo i lavori del convegno, ha spiegato le finalità stimolare il dibattito, la discussione, la riflessione in modo da trasferire anche nelle aule delle università l'esame dei due fenomeni che per l'on. Jotti si accomunano per la collusione aperta che vi è fra mafia e terrorismo. Per combattere i due fenomeni, secondo il Presidente della Camera, non ci si può chiudere in se stessi, delegando allo stato la gestione della sicurezza e della giustizia. «Per secoli la politica, le decisioni che riguardavano tutti sono state nelle mani di pochi. Oggi con travaglio e lotte, grandi masse di cittadini hanno conquistato il diritto e la possibilità di intervenire, di diventare padroni delle scelte politiche. Il terrorismo vuole cancellare questa conquista, vuole escludere le grandi masse popolari dalla politica, ricacciare la gente nel chiuso delle loro case e ridurre la politica alla guerra di bande, alle scorrerie di killer».

Analizzando le cause della violenza mafiosa, Nilde Jotti ha posto l'accento sulla necessità che le istituzioni, la cultura, la politica impongano una visione profondamente umanitaria dei problemi meridionali.

Il prof. Angelo Ventura, socialista, docente padovano ferito alle gambe in un attentato terroristico, ritiene che terrorismo e mafia abbiano origini diverse e perciò si impongono analisi e provvedimenti diversi.

Il prof. Arlacchi dell'Università di Cosenza ha condotto una spietata analisi sul fenomeno mafioso alla luce delle esperienze calabresi dalle quali si evince che «l'impresa mafiosa è più attiva nella società di transizione permanente, quella in cui si registra un conflitto continuo tra cultura tradizionale e una economia moderna, cioè dove è lentissimo il cambiamento, il rinnovamento».

La relazione del prof. Nicolo Lipari dell'Università di Roma è stata incentrata sulla tragica soppressione del Presidente Mattarella ed è stata un omaggio appassionato e commosso alla sua statura di uomo e di politico. Per il prof. Enzo Musco dell'Università di Catania l'apparato giudiziario e il legislatore non sembrano adeguarsi ai mutamenti e all'evolversi del fenomeno mafioso, mentre provvedimenti come la diffida, il confino, la sorveglianza speciale hanno finito per irrobustire il fenomeno provocando l'esportazione della mafia in altre regioni d'Italia.

Il Presidente della Regione D'Acquisto intervenendo sulle relazioni ha assicurato che il governo regionale è deciso a portare avanti le innovazioni che la violenza organizzata cerca di bloccare, mentre il Presidente dell'ARS Russo ha auspicato vaste alleanze per combattere la mafia. Gli interventi sono stati chiusi dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Baldassare Armato per il quale si tratta di «opporre alla cultura della distruzione una proposta culturale capace di innestare e stimolare aggregazioni attorno a nuovi valori».

Si apre a Milano la banca italo-romena

Lunedì 16 giugno, con la partecipazione del Ministro del Tesoro, onorevole Pandolfi, si è inaugurata a Milano la «Banca Italo-Romena», costituita con paritetica sottoscrizione del capitale da parte del Banco di Sicilia e della Banca Romena per il Commercio Estero.

La nuova banca, che inizierà subito l'attività operativa, è presieduta dal presidente del Banco di Sicilia, prof. Giannino Parravicini, ha come vice presidente il dott. Vasile Voloseniuc, come direttore generale il dott. Gheorghy Murgu, come vice direttore generale il dott. Francesco Paolo Mantegna.

La «Banca Italo-Romena» vuole essere strumento di finanziamento, ma anche tramite di nuovi affari e di nuove contropartite nell'interscambio tra l'Italia ed i Paesi socialisti, con particolare riferimento alla Romania. In questo contesto è aperta a tutti gli operatori interessati al commercio con l'estero.

La banca opererà in stretto collegamento con altre banche miste costituite con le stesse finalità dalla Banca Romena per il Commercio Estero in Francia, Inghilterra, Germania Federale ed Egitto.

La sede operativa è a Milano, in via generale Fara n. 41. Tel. (02) 670 10 51.

Le responsabilità del P. S. I.

I risultati delle elezioni di domenica 8 giugno sono ancora all'esame dei partiti anche perché ad essi è collegato il problema delle giunte locali.

Il partito comunista, abbandonate le polemiche della vigilia e i trionfalismi del giorno dopo, sta compiendo una rigorosa autocritica interna anche perché quando in un capoluogo di provincia come Trapani il partito si attesta sul 7,9 per cento, a livello cioè del MSI o di un piccolo partito di opinione, perde credibilità come partito di massa. Né è solo problema di Nord e Sud, di diversità di due culture e di due tradizioni, vi è una spietata analisi di fatti e di comportamenti che fanno apparire il PCI, sia esso al governo, sia all'opposizione, non dissimile dagli altri partiti, incapace di condurre una vera battaglia politica di rinnovamento e di progresso. E che qualcosa questa volta non abbia perfettamente funzionato all'interno stesso del partito ce lo dice il fatto che le preferenze sono sfuggite al controllo dei dirigenti con risultati davvero sconcertanti per autorevoli bocciature.

Al vero vincitore di questa tornata elettorale, il PSI, che ha migliorato in voti e in percentuale rispetto a tutte le precedenti elezioni, si rivolgono ora gli appelli del Partito comunista per ricostituire l'unità delle sinistre in modo da assicurare giunte da sinistra in alcune regioni difficili con l'apporto del PSDI e del PRI. Le serenate di Berlinguer fin'ora non hanno commosso Craxi che ha evitato, non solo di incontrarsi con Berlinguer, ma anche di fare dichiarazioni compromettenti.

Il PSI sa che il successo elettorale l'ha fatto il fulcro degli equilibri politici italiani e sente il peso di tanta responsabilità. Si tratta non soltanto della vita delle giunte locali, ma anche della vita del tripartito, della governabilità del Paese, della continuazione di una politica di solidarietà nazionale capace di affrontare con maggiore tranquillità i gravi problemi interni ed internazionali del momento.

Anche in Sicilia il PSI ha la sua responsabilità: ha aperto una crisi nel dicembre scorso, ha interrotto con il governo D'Acquisto la sua collaborazione di governo, si muove, afferma, per «il recupero del rapporto politico tra le forze democratiche ed autonomistiche». Ma ci consenta il PSI regionale di contestare che il successo elettorale in Sicilia sia la conseguenza della linea di autonomia politica e della «dignità della proposta politica» del PSI nei riguardi della Regione.

Sarebbe contraddittorio affermare che in campo nazionale il successo sia dovuto alla scelta politica coraggiosa di entrare nel governo per assicurare la governabilità al Paese, mentre in campo regionale il successo sia dovuto al fatto che il PSI è uscito dal governo mettendo in crisi la governabilità della Regione. Il successo elettorale in Sicilia è stato determinato sull'onda dei consensi della politica nazionale del PSI e per dare una precisa indicazione per il futuro della Regione.

Né si deve parlare di «concezione egemonica» della ge-

a. c.

(segue in ultima)

LE ELEZIONI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Il nuovo Consiglio Comunale di Trapani

DC (14 CONSIGLIERI)
Occhipinti Vincenzo
Garuccio Erasmo
Inglima Giovanni
Sugamiele Mario
Carpinteri Giuseppe
Marascia Antonino
Fodera Gaspare
Augugliaro Vincenzo
Benzi Giuseppe
Romano Marco
Nolfo Salvatore
Crivello Antonino
Caito Alberto
Conticello Vito

LISTA CIVICA (4 CONSIGL.)
Colbertaldo Cesare
Megale Michele
Pollina Paolo
D'Angelo Salvatore

MSI DN (3 CONSIGLIERI)
Miceli Vito
Rallo Michele
Morreale Giuseppe

PSI (8 CONSIGLIERI)
Galluffo Vito
Novara Salvatore
D'Asta Alberto
Mauro Vincenzo
Bianco Giuseppe
Barbera Carlo
Lipari Gaspare
Fazio Pietro

PRI (5 CONSIGLIERI)
Pilato Giovanni
Sinatra Alberto
Valenti Giuseppe
Sanges Ignazio
Gualano Antonio

PSDI (2 CONSIGLIERI)
Rizzo Giovanni
Bono Salvatore

PCI (3 CONSIGLIERI)
Pipitone Leonardo
Manzo Giuseppe
Cangemi Angela

PLI (1 CONSIGLIERE)
Braschi Francesco

Il nuovo Consiglio Provinciale

DC (13 SEGGI)
Rondello
Catania
Carlino
Calamia
Longo
Bernardo Mirabile
Bambina
Barbara
Del Puglia
Ruggieri
Messina L.
Ballatore
Passanante

PSI (6 SEGGI)
Paesano
Brillante
Grillo
Torrente
Alagna
Dolore

PCI (6 SEGGI)
Ingoglia
Pellegrino
Di Pietra
Cilluffo
Di Bella
Piazza

MSI DN (2 SEGGI)
Marini
Palminteri

PSDI (2 SEGGI)
Sandoz
Bellafiore

PRI (2 SEGGI)
Oddo
Pipitone

PLI (1 SEGGIO)
Montalbano

I consiglieri D.C. eletti nel Trapanese

ALCAMO
DC (21 SEGGI)
Benenati Salvatore
Vilardi Francesco
Sucameli Giuseppe
Adamo Vincenzo
Melodia Liborio
Lucchese Francesco Paolo
Turano Vito
Lucchese Gaetano
Fratello Nicolo
Renda Baldassare
Grillo Giacomo
Raneri Vincenzo
Orlando Vincenzo
Aleccia Vito
Filippi Antonino
Mollica Giuliano
Galbo Vito
Milazzo Francesco Paolo
Cavataio Vincenza
Regina Giuseppe
Emmolo Antonino

BUSETO PALIZZOLO
DC (16 SEGGI)
Candela Francesco
Poma Gaspare
Poma Mario
Capizzi Francesco
Gervasi Luca
Pampalone Antonio
Internicola Matteo
Costa Giuseppe
Adragna Michele
Randazzo Pietro
Culcasi Giacomo
Prima Andrea
Ruggirello Giuseppe
Scavone Stefano
Oddo Giuseppe
Poma Pietro

CALATAFIMI
DC (11 SEGGI)
Simone Francesco
Di Stefano Giuseppe
Catalano Salvatore
Barone Salvatore
Accordo Alfonso
Taranto Antonino
D'Anna Sebastiano
Accardo Gaspare
Accardo Antonino
Como Grazia
Accardo Rosario

CAMPOBELLO
DC (6 SEGGI)
Giorgi Francesco
Bono Vincenzo
Bono Antonino
Pecoraro Paolino
Stallone Nicolo
Scuderi Giacomo

CASTELVETRANO
DC (20 SEGGI)
Lipari Vito
Vaccarino Antonio
Li Causi Vito
Mule Pietro
Pollina Tommaso
Costanza Salvatore
Pisciotta Vittorino
Clemente Francesco
Bivona Michele
Sciuto Francesco
Graziano Salvatore
Vento Giuseppe
Fiore Innocenzo
Taormina Francesco
Cavarretta Aurelio
Lo Sciuto Francesco
Bonsignore Giuseppe
Ingrasciotta Lorenzo
Armato Vincenzo
Infranca Bartolomeo

CUSTONACI
DC (4 SEGGI)
Messina Paolo
Messina Panfalone A.
Morfino Giuseppe
Levante Baldassare

(segue in ultima)

Ad Erice

Un Convegno internazionale sulle malattie renali

Nell'ambito delle iniziative culturali del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana, si è svolto recentemente un convegno internazionale di Urologia e Nefrologia, diretto dal prof. Michele Pavone dell'Università di Palermo. Il tema trattato dai numerosi esperti di chiara fama e larga esperienza internazionale, è stato, immunologia dei trapianti renali.

I problemi immunologici costituiscono, come è noto, il più grosso scoglio che si oppone alla riuscita ed al definitivo attecchimento di un trapianto renale. La parte chirurgica, benchè delicata, è relativamente semplice. I problemi immunologici, che spesso conducono al rigetto del rene trapiantato, sono invece molto più delicati. L'organismo, infatti non riconosce come proprio il rene estraneo. I suoi meccanismi immunitari di difesa si sforzano di eliminarlo a tutti i costi. Si tratta degli stessi meccanismi che si oppongono ad altri agenti estranei quali i virus ed i batteri. I meccanismi di difesa dell'organismo si ritorcono quindi contro il paziente nel caso dei trapianti di organo, non essendo in grado di discriminare fra un corpo estraneo utile, quale il rene trapiantato, e quelli dannosi, come i batteri o gli altri agenti patogeni responsabili delle malattie infettive. L'organismo non colpisce e non rigetta i propri tessuti ed organi, ma solo quelli che non riconosce come estranei. Nel caso del trapianto di rene da un gemello ad un altro gemello identico, non si verifica alcun fenomeno di rigetto, poichè l'organismo ricevente riconosce il rene trapiantato come proprio e non come diverso, pur proveniendo da un'altra persona. Infatti, i cosiddetti gemelli «omozigoti» hanno identiche proteine di composizione dei tessuti organici.

Pertanto i reni ed altri organi sono «antigenicamente» identici e non stimolano la produzione di risposta immunitaria capace di ledere l'organo trapiantato. Non vi è quindi bisogno di una terapia immunosoppressiva dopo il trapianto, cioè di una cura che deprime le difese immunitarie dell'organismo. Nel caso di gemelli non identici o di fratelli non gemellari, le cose vanno meno bene.

Se il rene trapiantato proviene invece da un cadavere, cioè da una persona senza alcun rapporto di parentela con il paziente candidato al trapianto, i fenomeni di rigetto sono abitualmente più spiccati e più difficili da dominare.

Il rene da trapiantare dovrebbe quindi essere preferibilmente prelevato da un donatore vivente, strettamente apparentato con il paziente, e l'ideale è rappresentato da un fratello geemello identico. Tuttavia a parte la relativa rarità di tagliare un organo funzionante ad un individuo sano. Benchè si possa vivere normalmente con un rene solo, è innegabile che l'intervento rappresenta, in ogni caso, una mutilazione. Ogni malattia che dovesse colpire l'unico rene restante, rischierebbe di assumere particolare gravità, qualora mancasse l'altro rene di riserva. Inoltre non sono rare le complicazioni postoperatorie e, d'altronde, non esiste intervento chirurgico del tutto esente da mortalità.

I primi trapianti renali furono compiuti prelevando l'organo da un donatore vivente, ma, dopo i primi casi, seppure eccezionali, di morte dopo l'asportazione del rene da un soggetto sano che si era offerto per salvare la vita al proprio congiunto, si è dato maggiore impulso ad un programma di trapianti di rene di cadavere. Purtroppo, in quest'ultimo caso, i risultati sono meno buoni, i fenomeni di rigetto sono più frequenti e le dosi dei farmaci anti rigetto debbono spesso raggiungere livelli tossici che riducono le resistenze organiche, espongono ad altre malattie e possono essere fonte di gravi disturbi per il paziente.

Non sembrano esservi dubbi, come riferito ad Erice, che il trapianto orientato secondo la «tipizzazione immunologica», con la conseguente scelta del donatore più idoneo, offra migliori prospettive di successo del trapianto.

Dal dibattito è emerso che i pazienti che hanno maggiore probabilità di sopravvivere e di stare bene sono quelli che vengono trapiantati presso centri altamente qualificati, ove lavora personale a tempo pieno che si occupa solamente di questi problemi. E' importante che il numero dei trapianti sia almeno di 30-50 per anno, in modo che questo tipo di lavoro diventi costante e non occasionale. Ne consegue che i peggiori risultati e la più elevata mortalità si riscontrano proprio presso quei Centri Ospedalieri in cui esista un'altra attività preponderante e ove vengano eseguiti solo 1-2 trapianti all'anno.

E' quindi assurdo voler moltiplicare indiscriminatamente i centri per il trapianto renale ed è preferibile invece che vengano potenziati quelli già esistenti, benchè ancora scarsi in numero, almeno in Italia. E' preferibile per un paziente, un breve viaggio aereo anziché correre il rischio di subire un trapianto ad opera di mani poco esperte in cerca di notorietà, dato che il trapianto fa ancora notizia e conferisce prestigio, a differenza di operazioni tecnicamente più difficili ed impegnative.

E' auspicabile che sorga al più presto in Sicilia almeno uno di questi centri e che non manchino le volontà politiche ed i mezzi economici per realizzarlo al più presto.

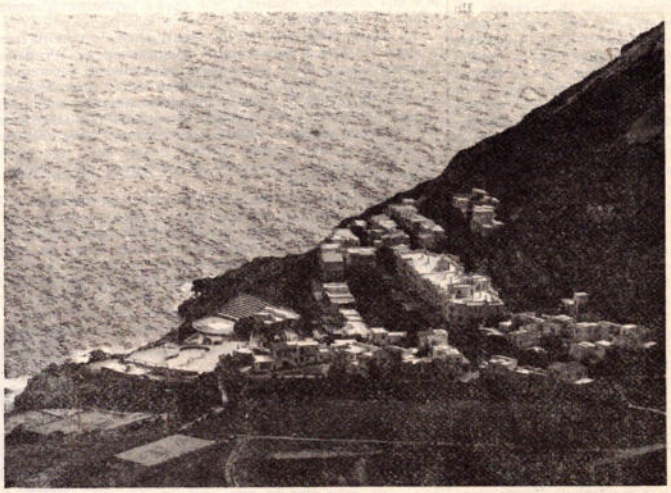
MARIA ROSA CARDELLA

A San Vito Lo Capo

Riprende in pieno l'attività turistica al villaggio Robinson di Cala'mpiso

La più grande organizzazione tedesca di villaggi turistici «ROBINSON» ha concluso un contratto di lunga cooperazione con l'avv. La Porta, proprietario del Villaggio Cala'mpiso, sito in provincia di Trapani, a S. Vito Lo Capo. Già per la stagione 1980 Cala'mpiso viene gestita dalla nuova società. Nel villaggio sono stati effettuati lavori di ogni genere affinchè lo splendido paesaggio possa essere valorizzato al massimo. Il giovane direttore del Club Rodolfo da Roma, il capo animatore Renato, lo chef svizzero Erwin si sono impegnati a lungo per dare il massimo.

Robinson Club Hotels è una società consorella dell'Unione Internazionale Turistica TUI, il più grosso Tour Operator tedesco, e della società alberghiera Steigenberger che gestisce 25 lussuosi alberghi in Europa. Robinson gestisce 12 Clubs: in Spagna, in Grecia, in Kenia. Sono tutti ad alto livello, inseriti in splendide posizioni naturali, e assieme a una buona cucina offrono molto sport e un'animazione organizzatissima. La Robinson è l'unica formula di villaggi che a livello internazionale può equipararsi al Club Mediterranée.



Anche in Italia la Robinson si è instaurata già da molti anni. Insieme alla Insud ha costruito il Robinson Club Calabria presso Catanzaro che è uno dei villaggi turistici italiani più richiesto.

Ci siamo incontrati nei giorni scorsi con il direttore che ci ha detto: «A Cala'mpiso, Robinson ha trovato tutto quello che un cliente può desiderare: uno splendido paesaggio, un mare cristallino, pace, e tutte le strutture per una vacanza animata. Per questo ci siamo decisi di approdare in quell'angolo di Sicilia ancora sconosciuto dalla stragrande massa turistica. Noi crediamo che la provincia di Trapani come il sud della Sicilia sia una perla ancora inesplorata, che con un'attenta e ponderata opera di sviluppo può diventare uno dei più bei luoghi di vacanze d'Europa. Non conosciamo nessun luogo che abbia così tanti tesori di cultura, bellezze naturali e oltre tutto anche un clima caldo e soleggiato. Cala'mpiso si trova nel cuore di questa perla.

Robinson è una grossa società tedesca, ma raccoglie nei suoi clubs turisti da molte parti d'Europa, oltre che dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria, dal Belgio e naturalmente dall'Italia. Il club Calabria ha un'alta percentuale di ospiti italiani. Ci aspettiamo che accada lo stesso con Cala'mpiso in modo che la provincia di Trapani possa essere lanciata nel grosso giro internazionale del turismo organizzato. D'altronde speriamo anche nei clienti siciliani: i Robinson Clubs non sono ghetti per turisti. La maggior parte dei lavoratori sono di San Vito Lo Capo o comunque siciliani e di ogni parte d'Italia. La prima lingua è l'italiano, anche la cucina e l'animazione sono italiani, vogliamo riuscire ad avere un giro di amici internazionale».

D. A.

Presso l'A.S.L.A. di Palermo

Filippo Maiorana Salerno presenta le sue opere

Presso l'ASLA (Ass. Siciliana Lettere ed Arti) di Palermo, ha avuto luogo il 29 maggio una manifestazione di carattere culturale che ha visto come protagonista il nostro concittadino Poeta Filippo Maiorana Salerno.

E' stato presentato ad un folto e qualificato pubblico, appositamente intervenuto, l'ultimo quaderno di poesie dialettali del Maiorana nonchè le liriche di sua più recente composizione.

Ha presentato il Poeta il prof. Giurlanda Presidente della Azienda di Soggiorno e Turismo di Erice, invitato per la circostanza, cui ha fatto seguito il prof. Ugo Zingales Presidente Regionale dell'ASLA.

Al Maiorana è stata consegnata una medaglia d'argento a ricordo della manifestazione, nonchè un quadro della pittrice Lucia Abbadessa di Cefalù.

Ricordi

Vasto successo ha riscosso a Trapani la visita dell'«Amerigo Vespucci», la nave scuola della Marina militare italiana che ha toccato il nostro porto nel corso di una crociera addestrativo-promozionale. Migliaia sono stati i trapanesi, vecchi e giovani, che hanno fatto pazientemente la fila per poter salire a bordo per una breve visita. A loro e ai marinai che la nave ha ospitato nei suoi cinquant'anni di vita e dedicato questo ricordo.

Che la Terra non fosse piatta ma sferica, il maestro ce lo spiegava col fatto che di una nave all'orizzonte la prima cosa a vedersi fosse la bandiera dell'albero maestro: poi lentamente sarebbero comparse le vele e solo alla fine avremmo potuto vedere la nave. nell'allegro rincorrersi dei gabbiani, ormeggiarsi alla banchina. E in noi ragazzi che al porto passavamo interi pomeriggi a seguire il movimento dei pescherecci, restava insoddisfatto il desiderio di quell'incontro che man mano che veniva rinviato nel tempo andava sempre più colorandosi di sogno. Abituati a vedere sempre le stesse barche dei pescatori borbottanti, andare e tornare, e mai che la sagoma del grande veliero si stagliasse là tra Favignana e il mare africano, ci rendeva più inclini a mettere in dubbio le parole del maestro che a considerare l'eventualità che i grandi velieri fossero stati sostituiti da navi a vapore. Di vele e di alberi parlava il nostro maestro, di arrembaggi e di scontri terribili. E nella nostra fantasia il mare delle Egadi era ancora rosso del sangue dei cartaginesi vinti dai romani di Lutazio Catulo e costretti ad abbandonare la Sicilia. Com'erano le vele di Colombo che aveva avuto il coraggio di andare per mari sconosciuti e aveva finito per scoprire un nuovo continente? E che dire delle grandi scoperte geografiche dei grandi marinai europei: da Vasco da Gama a James Cook ad Amerigo Vespucci che spingevano le loro vele oltre che con la forza del vento, con la cieca fiducia in se stessi, l'ostinazione che solo posseggono gli uomini di fede e l'ansia di sempre nuove scoperte?

Oggi che il grande veliero è giunto nel porto e si è ormeggiato alla banchina, l'inclemenza di questo malinconico maggio piovoso non spegne l'entusiasmo e la gioia di tanti altri ragazzi per la visione del «grande veliero» che è finalmente giunto nel porto.

A bordo mi rincorrono le grida stridule delle pulegge dei bozzelli come richiami di gabbiani e il rincorrersi degli ordini, smurare il trinchetto. Drizze dei fiocchi, e il lavoro di controbraccia a prora. Penso alla fatica di questi ragazzi alle loro prime esperienze sul mare che gustano la gioia del lavoro ben fatto. Non li invidio perché da loro mi separa ormai quasi una generazione, ma perché nelle loro orecchie muggisce il maestrale che gonfia centinaia di metri quadri di tela olona, per le malinconiche ballate che narrano degli amori dei marinai per le polene delle navi, le figure femminili che ne ornano la prua. Penso ai grandi segreti che ragazzi come questi si sono confidati nei secoli, nelle notti insonni, l'orecchio teso al fasciame, pronti a cogliere il minimo scricchiolio all'arrivo di un «groppo» di vento improvviso. I legni lucidi di mille carezze sono ciò che rimane dei sogni e delle disperazioni che la vita si è incaricata di definire e risolvere. Quando scendo a terra mi resta il rammarico di una visita troppo breve e poi il dubbio che la nave sia veramente nel porto. Non vorrei voltarmi a guardarla, ma il richiamo è troppo forte ed è forse l'ultima volta. Stasera l'Amerigo Vespucci, con le vele, il sartiame e i suoi giovani marinai salpera per un altro porto. Ma nessuno vedrà la bandiera dell'albero maestro scomparire per ultima oltre il filo dell'orizzonte mentre i gabbiani le volteggiano intorno.

GIOVANNI A. BARRACO

Terra di mezjornu

Terra di menzjornu
e visciri djuni!

Sta notti
lu sonnu si persi
supra un lettu
di trivuli e di cuti

Amari
li matri
chi tessinu
linzola di morti,
banneri di paci!

NINO TESORIERE

In Andalusia alla ricerca della civiltà più antica del mondo

Cadice la città fenicia prima nemica di Cartagine

Posta alla confluenza dei due fiumi, il Guadalquivir e il Guadalete, fa parte del triangolo della Costa di Jerez dove si insediarono seimila anni or sono i Tartessi con le loro leggi millenarie scritte in versi

Forse meno nota di Siviglia, Malaga e Granada, troppo volte distrutta e spesso dimenticata per far luce alle illustri consorelle, Cadice riprende poco a poco il suo ruolo di importante città andalusa vantando origini tra le più antiche della Spagna.

Le sue origini si fanno risalire alla colonizzazione dei fenici ed a esse ci riporta il suo nome, Gadir o Agadir che nel romano diverrà Gades cioè «siepe o cinta» quando durante la dominazione dei Cesari sarà il principale mercato della Spagna meridionale, celebre fra l'altro per le sue affascinanti danzatrici. Pompeo le concesse la cittadinanza e si chiamò urbs Julia, Augusto la indicò come il Municipium Augustum Gaditanum e da Cadice giunse a Roma quel Columella che ottenne grande fama come dotto scrittore di problemi agricoli.

Gronda storia, naturale fierezza degli abitanti, da risalire alla notte dei tempi tanto da poter essere collocata nel crogiuolo dei popoli che dominarono il mondo, autentico faro di civiltà sulle rive dell'Atlantico. Città fenicia, ma già prima dei fenici erano approdati sulle rive dell'Andalusia i Tartessi, un popolo civilissimo, proveniente dalla «terra dei metalli», di cui ebbero il nome, gente di mare e di traffici che, dai tempi di Salomone, trasportava da Ofir oro, avorio e pavoni. I tartessi lasciarono il segno del loro passaggio costruendo il tempio di Melquart e la città che ebbe il loro nome Tartesso nel delta del fiume ora Guadalquivir. Cartagine fu la grande nemica non solo di Cadice, che era nata quasi tre secoli prima, ma anche dei tartessi la cui città fu distrutta dai cartaginesi incuranti della loro antichissima civiltà della quale scrisse Diodoro magnificando le leggi millenarie dei tartessi scritte in versi.

La sua importanza strategica la fece entrare nella tensione anglo-spagnola, subì numerosi saccheggi, un feroce bombardamento navale ordinato da Nelson che non lontano a Trafalgar condusse una delle battaglie marittime più importanti e decisive della storia.

La Cadice di oggi è una città elegante, composta, esaltata sempre dal suo clima mite, con inverni asciutti e soleggiati, ricca di colori che vivificano le sue rettilinee strade, gli ampi viali, le case bianche raccolte e fiorite, quasi tutte a soli tre piani. La sua ricchezza storica è tutta contenuta nel Museo archeologico che raccoglie gli avanzi della necropoli fenicia e il Museo con le opere di Murillo, vanta inoltre all'università la facoltà di medicina più antica del mondo.

Per penetrare nel polo di attrazione bisogna spostarsi entrare nella costa di Jerez i cui limiti si tratteggiano fra le maremme del Guadalquivir, dove si trovano ancora fenicotteri rosa e cammelli e tori selvaggi, le dune dell'Atlantico, con camaleonti e piccoli orti, chiamati «navazos» nei quali si raccolgono i meloni più dolci del paese, ed il vecchio fiume Guadalete. In qualche parte di questo triangolo dorme secondo gli archeologi il misterioso impero dei Tartessi i quali, seimila anni prima di Cristo, vi fondarono una città e dettarono leggi in versi.

Siamo giunti così a Jerez, piccola e soleggiata cittadina andalusa, chiamata dai greci Xera, ribattezzata dai romani Ceret mentre al tempo dei visigoti era Seret o Seretium finché gli arabi la chiamarono Scherish o Xeres nome che gradatamente in inglese si trasformò in Sheris, grafia che si legge già in Shakespeare per assumere poi definitivamente la grafia Sherry ad indicare la città che produceva il famoso vino che si collocò prestigioso sulle mense dei sovrani e dei nobili, vantando una primogenitura sicuramente fenicia e greca.

Jerez divenuta più tardi «campo de matanza», dopo la battaglia del Salado, assunse la più delicata dizione «de la frontera» per la sua posizione chiave nella lotta contro gli arabi. E' una città amena, estesa dieci chilometri dal mare, con un clima mite, quando quello di Cadice, ha il vanto di essere stata la prima città europea a costruire una ferrovia nel lontano 1827.

L'orgoglio e la ricchezza di Jerez sono le sue vigne e il suo vino per cui si dice che nasconda nel suo grembo solenni cantine simili a cattedrali, esse sono così grandi da poter contenere mezzo milioni di botti. Basti pensare che la sola Inghilterra ricevette nei due secoli che vanno dal 1700 al 1900 oltre quattro milioni di botti di Sherry, tutte bene invecchiate perché «il tempo è il più grande e più abile dei vinicoltori»!

Il triangolo di cui abbiamo accennato comprende circa 20 mila acri interamente coltivati a vigneto e le uve sono pregiate in quanto godono di particolari condizioni climatologiche con una media di settanta giorni di pioggia e quasi trecento di bel tempo cui si aggiungono i venti temperati provenienti dall'Andalusia e la brezza marina dell'Atlantico. La varietà di uve prodotte dalle generose viti danno il classico Palomino di Jerez e il Pedro Ximenez le cui caratteristiche sono valorizzate dall'innesto, dalla potatura e dalla coltivazione fatte secondo regole locali molto rigide. Da tener presente che tutte le operazioni non si fanno con macchine ma a mano con zappa, accetta, forbici o coltello come se si trattasse di opere di giardinaggio.

Tipico poi il sistema di invecchiamento detto «Soleras» che consiste nel passaggio del vino da una botte all'altra però in salita per cui dopo sei o sette anni il vino giovane, partito dalla prima botte, raggiunge la più alta fino a raggiungere «la plenitudine l'aroma, la concentrazione e il carattere definitivo».

La più antica casa vinicola di Jerez compirà fra quattro anni due secoli, fondata da Juan Sanchez de la Torre si denomina ora «Sanchez Romate Hnos» e vanta di esportare il suo prodotto in 95 nazioni del mondo con un semplice slogan «il vino dell'amicizia»!

BRUNO CERDONIO

Siciliani a Roma

Clara Serretta: pittura scientifica

Clara Serretta, figlia di trapanesi ma nata a Tunisi e trasferitasi insieme ai genitori nella Capitale, ha già al proprio attivo, come ella stessa dice, ben quindici anni di felice convivenza con la pittura. Una convivenza che l'ha portata ad approfondire la propria problematica per arrivare agli odierni risultati che l'hanno vista in prima linea nell'ambito culturale romano con la recente personale presso la Famiglia Siciliana.

Già approvata da critici illustri come Mario Guidotti ed Alfredo Schettini, e pubblicizzata da svariate radio nazionali, la Serretta dopo la sua prima esposizione a Palermo del 1965 presso il Circolo della Stampa, ha portato le sue opere in diverse città italiane conquistandosi la simpatia del pubblico.

Oggi, la Nostra è pervenuta a risultati encomiabili sul piano artistico e per una tematica tutta sua. Infatti, quella di Clara Serretta potrebbe chiamarsi pittura scientifica, scientifica perché coinvolge la complessa vicenda dell'universo nelle sue espressioni geofisiche, galattiche, interplanetarie, e la stessa materia che l'Artista ha preso in prestito per esprimere le proprie suggestioni con un vis poetica che la fa esulare dal campo della materializzazione a tutti i costi nel quale si aggirano tanti altri pittori d'avanguardia.

Qui, la forma, il colore, il materiale usato, vengono a conglobarsi in un tutto armonico che, pur non escludendo una visione onirica, si trasponе sulla materia masonitica (di cui si son fatti i quadri) per raggiungere effetti cromatici di indubbia qualità artistica. Per questo, l'impatto con le opere di Clara Serretta, pur esulando da moduli tradizionali e figurativi, catalizza il fruitore e lo coinvolge in emozioni che si riallacciano ai colori vibranti delle opere, alle rappresentazioni dei motivi vari dell'universo e, ancora, al materiale metallico (ceramica metallizzata, più propriamente) che l'Artista usa per introdurre nel proprio discorso pittorico un elemento solido in simbiosi con l'estrosa ricerca del soprannaturale al quale in questo momento la Serretta rivolge la propria commossa attenzione.

IRENE MARUSSO

Un nuovo libro di Lucio Zinna

Lo scrittore palermitano Lucio Zinna ha licenziato per le stampe, dopo un trentennio di intense e appassionanti ricerche, un romanzo-inchiesta (o romanzo-verità) dal titolo «Come un sogno incredibile».

Argomento dell'opera, che sarà pubblicata nella »»Biblioteca dell'Ussero» diretta da Vittorio Vettori (Editori Giardini, Pisa) è il «miracoloso» arrivo di Ippolito Nievo a Palermo, la sua difficile permanenza e la sua misteriosa partenza. Il caso Nievo, è condotto da Zinna, sul filo dell'ironia e all'insegna del sospetto, fino a risultati «incredibili».

Con il libro di Zinna, la «Biblioteca dell'Ussero» supera il centesimo volume, vi figurano, fra gli altri, autori quali: Luigi Bartolini, Armando Carlini, George Uscatescu, Bino Sanminiatelli, Carlo Martin, Silvano Ceccherini, Renzo Frattarolo.

I LIBRI Un contributo di Scozia sull'istituto regionale

Una regione per partecipare

La prima parte («La Regione per lo sviluppo delle autonomie») introduce un discorso articolato e documentato sul metodo, sulle procedure e sui contenuti della partecipazione, incentrandosi sui temi dell'autonomia, del decentramento politico ed amministrativo e delle funzioni regionali, con opportuni cenni sulla evoluzione storica del pensiero regionalista e sulla posizione delle forze politiche rispetto all'impegno di rifondazione dello Stato. La seconda parte («Dimensione regionale come strumento di partecipazione») sviluppa il rapporto territorio-istituti partecipativi, attraverso un'accurata analisi delle linee di tendenza degli Statuti regionali ed un'ampia disamina delle motivazioni culturali e dei contenuti normativi della legge 382 e del DPR 616 riferiti ai quattro settori dell'ordinamento e organizzazione amministrativa dei servizi sociali, dello sviluppo economico, dell'assetto e utilizzazione del territorio.

La terza parte, infine, tenendo fede all'impegno della pubblicazione di riscontrare i principi e i modelli con le metodologie sperimentate e con gli strumenti individuati o da realizzare, tratta delle «Ipotesi di partecipazione e iniziativa regionale». Interessante è il discorso sulla Regione e le formazioni politiche e sociali, sviluppato nell'ottica di un cambiamento sostanziale che assegna alla Regione un ruolo promozionale e quindi politico, in un contesto sociale dialogante che ha dalla sua parte la forza della ricerca e dell'aggregazione spontanea, nonché quello sulla programmazione economica, vista alla luce del DPR 616 e nella logica di una strategia di un piano e di una cultura programmatoria. Quanto alle «ipotesi», l'A. si sofferma, con precisi riferimenti di tipo istituzionale ed operativo, sulle nuove realtà comunitarie ed associative sul territorio (consigli di quartiere, comunità montane, ente intermedio, unità locali dei servizi socio-sanitari, organi collegiali), nonché sugli istituti di democrazia diretta.

Considerazioni finali sull'esigenza di educare e di educarsi alla partecipazione completano l'indice di questo volume, utile per l'aggiornamento di operatori politici, amministratori locali, educatori, componenti degli organismi democratici della scuola.

Michele Scozia, «Una Regione per partecipare», (Cod. 6632/VO), Colluna «Partecipare oggi», - Editrice La Scuola, Brescia, pp. 160, lire 3.000.

CONCORSI

L'Intendente di Finanza di Trapani comunica che nella Gazzetta Ufficiale n 132 del 15 maggio 1980 è stato pubblicato il diario della prova scritta del concorso a 74 posti di disegnatore nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del Catasto e dei servizi tecnici erariali che avrà luogo il giorno 16 luglio 1980 alle ore otto presso le sedi ed i locali indicati nello stesso

* * *

Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per 296 posti di ufficiale in SPE distribuiti come segue

N 50 per carabinieri 200 per varie armi 4 per il servizio commissariato ruolo sussistenza 20 per il servizio automobilistico 22 per il servizio di amministrazione

Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n 157 in data 10 giugno 1980

Le domande di ammissione al concorso redatte in carta bollata, indirizzate al ministero della Difesa Direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito dovranno essere presentate o fatte pervenire entro il 10 luglio 1980 al comando del distretto Militare di appartenenza, oppure, se in servizio al comando di corpo presso cui si è in forza

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai distretti militari

Riunione in Prefettura

Trapani: esaminati i problemi relativi all'andamento delle attività turistiche

Convocata dal Prefetto, è stata tenuta in Prefettura una riunione alla quale hanno partecipato il Questore il Comandante il Gruppo Carabinieri, il Comandante la Capitaneria di Porto il Medico Provinciale il Presidente e il Direttore dell'Ente provinciale per il Turismo di Trapani, il Direttore dell'Azienda Autonoma e Soggiorno e Turismo di Erice al lo scopo di esaminare i problemi relativi al migliore andamento delle attività turistiche

Nel corso della riunione sono stati particolarmente trattati gli aspetti concernenti la tutela dell'ordine della sicurezza della quiete e dell'igiene con specifico riferimento alle zone frequentate dai turisti ed alle diverse attività collegate al turismo stesso

E' stata, fra l'altro concordata l'intensificazione, da parte delle forze di polizia, dell'ente provinciale per il turismo e delle autorità sanitarie in cooperazione, della vigilanza sugli impianti ricettivi e sui pubblici esercizi in genere mediante sistematici controlli in materia di prezzi di igiene e di efficienza dei servizi

L'azione a livello provinciale sarà ulteriormente sviluppata, sensibilizzando anche le Amministrazioni Comunali per la vigilanza nei settori di specifica competenza e per la cura delle condizioni di igiene e decoro delle località turistiche

Ad Erice il IV Congresso regionale

Il Panathlon International in favore dello sport

I Clubs siciliani del Panathlon International si movimento che all'insegna del motto «Ludis Jungit» ha incontrato il favore di tutto il mondo sportivo che vede in esso uno strumento mirabile per la difesa e l'esaltazione dell'ideale sportivo e l'affratellamento tra quanti si occupano dello sport, si incontreranno ad Erice il 28 e 29 giugno 1980 per il VI Convegno regionale

Ad Erice sarà un incontro d'amicizia fra i panathleni siciliani per confermare ancora una volta la risoluta volontà di continuare quell'opera in favore dello sport iniziata a Catania nel giugno del 1973 e poi sfociata nella legge n 8 del 16 maggio 1978 dal titolo «Provvedimenti per favorire la pratica delle attività sportive ed il potenziamento degli impianti sportivi nel territorio della Regione Siciliana»

In occasione del VI Convegno sarà dibattuto il seguente tema che verrà introdotto dal dott Vito Cardaci «Esperienze applicative della legge regionale sullo sport ed ipotesi integrative»

4° motoraduno «giovani-moto»

Lo Stato maggiore dell'Esercito in collaborazione con la FMI e la Rivista motociclismo organizza anche per quest'anno il motoraduno «Giovani Moto Esercito» che si svolgerà a Tarcento (UD) nei giorni 4 5 6 e 7 settembre p v

Il raduno prevede gare di cross (presso il campo di Bordano) di regolarità e di Gimkana manifestazioni varie ed una gita guidata alla città di Trieste

Possono partecipare i ragazzi dai 14 ai 20 anni (tesserati e non FMI) che saranno ospiti dell'esercito presso la caserma «Gianvitto» di Tarcento

Per iscriversi basta indirizzare la domanda a Stateserci to casella postale 431 00100 Roma (entro il 10 agosto '80)

DALLE ALTRE PAGINE

Responsabilità del P S I

(segue dalla prima)

stione e del governo delle città da parte della DC come ha fatto il comunicato della direzione regionale del PSI Non è certo concezione egemonica rispettare il responso elettorale che da alla DC il 42 36 per cento dei voti in campo regionale contro il 13 81 per cento del PSI il 44 83 per cento alle provinciali di Palermo contro l'11 15 del PSI il 48 2 per cento alle comunali di Siracusa contro il 13 17 del PSI il 48 3 per cento a Messina contro il 18 1 del PSI, il 47,42 per cento ad Enna contro il 16 57 per cento del PSI il 55 1 per cento di Agrigento contro il 14 06 per cento del PSI, tanto per esemplificare

Con questi segnali con la richiesta socialista del «necessario riequilibrio della rappresentazione politica e democratica» ci sembra difficile che si possa chiedere che vada via innanzi tutto il governo D Acquisto

Ma si può e si deve riprendere il dialogo nell'interesse delle popolazioni siciliane con vivo senso di responsabilità da parte di tutti ma soprattutto da parte di chi ha il dovere di dimostrare agli elettori che i consensi dati in più per governare non sono stati traditi

L'Europa ha un anno

(segue dalla prima)

discorso del comunista Marchais, ne l'europeismo a scartamento ridotto del destroso Debre impedirono questa interpretazione estensiva delle finalità comunitarie particolarmente importanti in un'epoca di tensione mondiale

4) *Prese di posizione di fronte alle richieste dell'Inghilterra* Le rivendicazioni della signora Thatcher minacciavano di provocare una spaccatura dei nove Il compromesso pazientemente realizzato sul contributo britannico e sui problemi agricoli garantisce la Comunità dal pericolo di fratture che sarebbero disastrose

5) *Presa di posizione di fronte ai più gravi problemi internazionali* Tutti i maggiori problemi europei ed extra europei sono stati affrontati Basta ricordarli nuova disciplina dei prezzi agricoli lotta contro l'inflazione, contro la disoccupazione contro la miseria nel mondo Anche in materia di terrorismo di armamenti di sviluppo delle fonti energetiche e di rincaro del petrolio l'azione del Parlamento è stata sempre presente

6) *Presa di posizione in materia di allargamento della Comunità* L'anno che si conclude ha visto l'ingresso della Grecia nella Comunità divenuta in tal modo comunità dei dieci Ma nella stessa annata si sono compiuti passi decisivi per l'ingresso della Spagna e del Portogallo Così si marcia decisamente verso la Comunità dei dodici, secondo i voti espressi dalla DC

7) *Presa di posizione sulle riforme istituzionali* La CEE non può essere intesa solamente come una Comunità che raccoglie risorse dagli Stati membri per poi redistribuirle ad essi, di comune accordo Bisogna andare al di là delle esperienze del Mercato Comune Dalla comunità delle merci bisogna passare alla comunità degli uomini Per far ciò è necessario non solo attuare i trattati circa la materia nella quale non sono stati attuati ma promuovere un progresso generale dell'integrazione non solo economica ma anche politica Si tratta di un salto di qualità che ci permette di essere alle idee federaliste dei fondatori dell'europeismo

E questo un fondamentale tema programmatico del secondo anno del Parlamento europeo Tale programma è già stato esposto dalla DC nel suo appello agli elettori nel quale è detto chiaramente dobbiamo arrivare ad un Parlamento che legiferi ad un Governo che governi, ad una corte che giudichi

Il passo non è piccolo Anzi è gigantesco Ma senza la volontà di incamminarsi per questa strada a nulla varrebbe avere istituito un Parlamento elettivo aver dato motivo al sorgere di tante legittime aspettative

Gli eletti nel Trapanese

(segue dalla seconda)

ERICE

DC (11 SEGGI)

Poma Vito
Stinco Salvatore
Ippaso Vincenzo
Giurlanda Salvatore
Genco Leonardo
Cialona Leonardo
Montera Felice
Bertolino Aldo
Loggia Antonino
Adragna Settimo
Augugliaro Bartolomeo

MARSALA

DC (9 SEGGI)

Grillo Salvatore
Genna Giovanni
Pizzo Francesco
Marciante Giuseppe
Augugliaro Antonino
Pinna Giuseppe
Marino Filippo
Figuccia Ernesto
Marino Bartolomeo

MAZARA DEL VALLO

DC (14 SEGGI)

Lisma Francesco Paolo
Ingargiola Vincenzo
La Paola Giovanni
Billardello Nicolo
Anzaldi Tommaso
Frazzetta Bernardo
Vella Nicolo
Giacalone Ignazio
Quinci G Battista
Fasulo Lorenzo
Bruno Vito
Frazzetta Filippo
Asaro Giuseppe
Misuraca Angelo

PACECO

DC (13 SEGGI)

Valenti Vito
Basirico Antonino
Aleo Vito
Cognata Pietro
Culcasi Vincenzo
Genovese Francesco
Taranto Michele
Daidone Carmelo
Mura Domenico
Novara Giuseppe
Vultaggio Giuseppe
Ruggirello Vincenzo
D'Angelo Giuseppe

POGGIOREALE

DC (12 SEGGI)

Maniscalco Giovanni
Giocondo Girolamo
Salvaggio Gaetano
Salvaggio Domenico
Tamburello Vincenzo
Graffagnino Giuseppe
Montalbano Salvatore
Corte Francesco
Fazzino Giuseppe
Balsamo Giuseppe
Abate Salvatore
Trapani Antonino

SALAPARUTA

DC (3 SEGGI)

Lupo Calogero
Lombardino Tommaso
Crapa Carlo

SALEMI

DC (15 SEGGI)

Cascio Giuseppe
Pierucci Enzo
Calistro Bruno
Agueci Pasquale
Verde Vito
Renda Luigi
Augusta Michele
Stallone Baldassare
Maniaci Antonino
Scalisi Domenico
Bascone Leonardo
Ingrassia Croce
Verderame Gaspare
Lo Castro Vincenzo
Scalisi Antonino

VALDERICE

DC (12 SEGGI)

Agosta G Battista
Spezia Alberto
Genovese Gaetano
Grammatico Cristoforo
Cesaro Vito
Nicosia Antonio
La Russa Domenico
Medici Leonardo
Peraino Vincenzo
Galia Giancristoforo
Simonte Mariano
Martorana Biagio

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 369.095.504.636

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali

Acireale	Enna	Palermo	Torino
Agrigento	Firenze	Perugia	Trapani
Alcamo	Gela	Pordenone	Trieste
Ancona	Genova	Ragusa	Venezia
Bologna	Lentini	Roma	Verona
Caltagirone	Marsala	S Agata Militello	Vicenza
Caltanissetta	Messina	Sciacca	Vittoria
Campobasso	Mestre	Siracusa	
Catania	Milano	Termini Imerese	

258 AGENZIE

All'estero Filiale a NEW YORK
Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie A I C I Holding S A, Lussemburgo - Italian International Bank Ltd, Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd, Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A G, Vienna - Bank of Valletta, Malta - Investment Finance Bank Ltd, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo

IL FARO
via orfane 27 tel 22023
91100 trapani
direttore responsabile
antonio calcara
stampato da
arti grafiche corrao spa
tel 28324 trapani
abbonam annuo lire 5 000
c/c postale 7/3254
spedizione in abbonam postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c b
MARCO SURDO
Via Argenteria 59 - tel 35744 - 91100 Trapani